

CENTRO STUDI
CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

RASSEGNA STAMPA



07/02/2010

Mercato del lavoro

Sole 24 Ore 07/02/2010 p. 11 Non piangete sui cervelli in fuga 1

Milleproroghe

Sole 24 Ore 07/02/2010 p. 17 Il milleproroghe verso la fiducia 3

Piano casa

Sole 24 Ore 07/02/2010 p. 7 «dal piano casa sferzata di 50 miliardi» 4

MERCATO DEL LAVORO

LA PROLUSIONE ALL'ANNO ACCADEMICO LUISS

Lo stock di emigrati che posseggono un diploma di laurea nei paesi Ocse è di circa 20 milioni: Italia in fondo alla classifica

All'interno del nostro paese, l'esodo dal Mezzogiorno al Nord non appare sproporzionato rispetto alle medie internazionali

Non piangete sui cervelli in fuga

Un fenomeno che si può trasformare in un processo virtuoso di scambio



di **Pietro Reichlin**

DOCENTE
LUISS DI ROMA

In generale, la presenza di economie di scala ed externalità positive legate alla composizione della forza lavoro spiegano perché molti paesi economicamente avanzati sono impegnati in una gara per attirare i migliori "cervelli" disponibili sul mercato mondiale. I paesi anglosassoni e, più recentemente, la Germania, hanno introdotto visti speciali o permessi di residenza "a punti", che favoriscono l'ingresso di chi ha elevati livelli d'istruzione, particolari competenze e giovane età.

GLI EFFETTI POSITIVI

Non vanno dimenticati i benefici apportati dalle rimesse degli emigrati e dai rimpatri della fascia di lavoratori più qualificati

Ciò spiega il motivo per cui questi paesi sono luogo di residenza della maggior parte dei lavoratori qualificati. Nella Silicon Valley, il luogo da cui è partita la rivoluzione tecnologica degli anni 90, oltre il 50% delle nuove imprese ha avuto un immigrato come dirigente scientifico o amministratore delegato. Nel 2000, il 47% di coloro che possedevano un dottorato di ricerca nelle materie scientifiche era straniero.

Lo stock di emigrati che posseggono un diploma di laurea nei paesi Ocse è di circa 20 milioni. Oltre il 72% risiede in Australia, Canada e Usa, il 24% si trova in Europa. Dunque, l'Europa riesce ad attrarre una parte relativamente modesta dello stock d'immigrazione qualificata e l'Italia è una delle ultime in classifica. Il 6% dei lavoratori immigrati nell'area Ocse con diploma di laurea risiede nel Regno Unito, il 5% in Germania, una percentuale compresa tra l'1,5 e il

3% in Francia, Olanda e Spagna, solo lo 0,7% in Italia.

La fuga dei cervelli colpisce sia i paesi in via di sviluppo che i paesi sviluppati. I tassi di emigrazione dei lavoratori "altamente istruiti" nei paesi in via di sviluppo è in alcuni casi superiore all'80% (Capo Verde, Guyana e Giamaica) e si aggira intorno al 4% nel caso di Cina e India. Per i principali paesi economicamente avanzati, il dato si colloca tra il 3,5 e il 13 per cento. L'Italia esibisce un tasso d'emigrazione dei laureati superiore al 9 per cento. Un altro dato significativo riguarda i ricercatori impiegati nei settori scientifico-tecnologici negli Usa. Per questo gruppo d'individui, il tasso d'emigrazione medio per i paesi in via di sviluppo sarebbe del 45,6%, mentre quello relativo ai paesi a reddito elevato sarebbe del 21,4 per cento.

Una valida congettura è che coloro che emigrano siano dotati di maggiore talento. Secondo stime approssimative, la percentuale di scienziati e accademici europei residenti negli Usa "di maggiore talento", o che "contano", può arrivare fino al 40-50 per cento.

La perdita di capitale umano a favore delle regioni più sviluppate è stata recentemente sollevata in relazione al dualismo Nord-Sud che caratterizza l'economia italiana. Alcuni recenti studi della Svimez e della Banca d'Italia stimano che, tra il 2000 e il 2005, circa 80mila laureati del Mezzogiorno siano emigrati nel Nord Italia, un numero fortemente superiore a quello registrato nel decennio precedente. In particolare, i flussi migratori dal Sud al Nord negli ultimi quindici anni sono prevalentemente costituiti da giovani qualificati alla ricerca di opportunità di lavoro adeguate al titolo di studio. Si stima che, su 100 laureati meridionali, circa 30 trovano lavoro al Centro-Nord.

Questo esodo ha suscitato preoccupazione da parte degli osservatori. Tuttavia, posto a confronto con i movimenti internazionali che abbiamo appena visto, il dato del Sud non appare eccessivo (anche in considerazione dell'assenza di barriere doganali e dei tassi di disoccupazione che caratteriz-

zano le regioni meridionali).

Il problema della fuga dei cervelli ha suscitato molte discussioni sull'effetto esercitato sulle economie dei paesi d'origine dell'emigrazione. Si afferma comunemente che, in conseguenza di questo fenomeno, i paesi d'origine perdono due volte: perché si privano della componente migliore della forza lavoro e perché pagano i costi d'investimento in istruzione senza ottenere il ritorno previsto. Ciò ha indotto alcuni economisti a valorizzare la chiusura delle frontiere o a proporre che gli emigrati qualificati siano costretti a versare una tassa a favore dei paesi di origine.

In presenza di tassazione distortiva, esiste un conflitto tra efficienza ed equità. Un aumento delle aliquote sui cittadini più ricchi (più istruiti o più abili) ha il vantaggio di aumentare l'equità, ma ha un costo, in termini di efficienza, sia perché riduce l'offerta di lavoro, sia perché incentiva l'emigrazione degli individui più abili o qualificati. Se adottiamo il punto di vista dei cittadini che rimangono in patria, la tassazione continua (cioè quella che sacrifica in minor misura l'efficienza senza rinunciare all'equità) implica tasse sui cittadini residenti all'estero insieme a sussidi all'istruzione. Tuttavia, è chiaro che la tassazione dei non residenti è difficilmente perseguibile. Inoltre, se non si riesce a sussidiare sufficientemente l'istruzione, tali misure possono scoraggiare la formazione del capitale umano.

Sulla base di quest'ultima considerazione, una recente letteratura ha messo in discussione la tesi che la fuga dei cervelli sia sempre un fattore negativo per i paesi d'origine. Si nota che i paesi che esportano una percentuale elevata di lavoro qualificato sono anche quelli nei quali i livelli d'educazione e il capitale umano crescono con più intensità. La ragione è semplice: la possibilità di emigrare nei paesi ricchi aumenta in modo particolare le prospettive di guadagno dei lavoratori istruiti e i benefici pecuniari attesi dell'investimento in istruzione. Ciò determina un aumento del capitale umano. Poiché non tutti i cittadini istruiti potranno o vorranno emigrare, questo aumento avvantaggia, in parte, i paesi d'origi-



ne. Alcune stime per i paesi in via di sviluppo indicano che un raddoppio della propensione ad emigrare dei lavoratori qualificati produce un aumento del 5% del capitale umano del paese d'origine.

Bisogna inoltre considerare gli effetti positivi sui paesi d'origine che derivano dalle rimesse degli emigranti e dai rimpatri degli emigrati qualificati; sia coloro che sono emigrati dopo essersi qualificati in patria, sia coloro che hanno acquisito un'istruzione all'estero. Si stima che più del 30% degli emigranti ritorna in patria dopo due decenni di studio e di lavoro all'estero. La metà delle imprese nate nel distretto tecnologico dell'isola di Formosa è stata fondata da emigrati ritornati in patria. Una cosa analoga accade in Cina.

Queste analisi consentono di valutare in modo positivo gli effetti della fuga dei cervelli per i paesi in via di sviluppo, dove il problema della crescita del capitale umano è urgente. Si può affermare che, dove il livello e la qualità dell'istruzione sono particolarmente bassi, l'opportunità d'emigrare determina una domanda, e dunque un'offerta, d'istruzione di qualità elevata. Naturalmente, l'effetto positivo di questo fenomeno sui paesi d'origine è tanto maggiore quanto maggiore è la quota di lavoratori che decidono di non emigrare.

Ciò significa che le politiche dei governi nel campo della ricerca, della qualità dell'ambiente imprenditoriale e delle infrastrutture possono aiutare molto più delle barriere alla mobilità del lavoro per trasformare la fuga dei cervelli in un processo virtuoso di scambio. Gli immigrati che hanno, negli Usa, un reddito superiore alla media (dei lavoratori con pari qualifica e età) provengono da paesi relativamente ricchi caratterizzati da una scarsa disuguaglianza dei redditi. Questo suggerisce che il fenomeno della fuga dei cervelli colpisce in modo particolare i paesi dove il talento è poco remunerato.

Testo tratto dalla Prolusione per l'apertura dell'anno accademico della Luiss di Roma, che si è svolta il 5 febbraio



www.ilsole24ore.com
Il testo integrale



La fuga. In Cina e India il tasso di emigrazione di lavoratori altamente istruiti si aggira intorno al 4%

Al Senato. Il Dl scade a fine mese

Il milleproroghe verso la fiducia

Il milleproroghe domani prova a incassare, tutto d'un fiato, il via libera della Commissione Affari costituzionali del Senato. L'obiettivo del presidente della Commissione, Carlo Vizzini (Pdl), è quello di procedere a tappe forzate dal pomeriggio di domani per poter consegnare all'aula il testo del Dl 194 già a partire da martedì. I tempi ormai sono sempre più ristretti, visto che il decreto decade il 28 febbraio prossimo e deve ancora essere esaminato dalla Camera. Il ricorso alla fiducia si fa sempre più possibile.

Una mano al collega Vizzini, è giunta dal Antonio Azzollini (Pdl), presidente della commissione Bilancio di Palazzo Madama. Nel formulare il parere sul testo delle oltre 300 proposte di modifica che hanno superato l'ammissibilità, ne ha censurate oltre 130 per mancanza di copertura. A cadere anche molti emendamenti del relatore al provvedimento, Lucio Malan (Pdl). Si va dalle agevolazioni alla piccola proprietà contadina alla norma per la salvaguardia dei livelli occupazionali nelle imprese di cabotaggio marittimo. O ancora quella attesa dagli azionisti della vecchia Alitalia per i quali si riaprono i ter-

mini per chiedere la conversione in titoli di Stato delle azioni e obbligazioni possedute.

Privi di copertura anche l'emendamento della Lega che puntava a rendere gli studi di settore un «mero strumento statistico a disposizione delle Entrate», così come quelli del Pdl, attesi dalle associazioni di categoria, sulla rivalutazione di beni immobili delle imprese e sulle compensazioni Iva.

Tra i principali temi che invece restano all'esame della commissione spiccano lo scudo fiscale, il ravvedimento per i lavoratori transfrontalieri - per i quali si studia anche un'ipotesi di esclusione totale da ogni obbligo dichiarativo - le zone franche, così come i concessionari di servizi pubblici che, secondo il terzo testo proposto dal relatore, saranno oggetto della class action "più morbida" della Pa, «limitatamente ai servizi oggetto della concessione».

Due gli emendamenti firmati dal Governo con la proroga di un anno per le norme salva precari della scuola e l'indicazione al 30 novembre quale termine per il rilascio del permesso ai lavoratori stranieri.

M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Investimenti per la ripresa
GRANDI OPERE AL NORD

Posa della prima pietra. Pronta nel 2014,
l'autostrada attraverserà 5 province lombarde

L'accusa. L'opposizione (e il Carroccio):
il Pdl ha organizzato uno spot elettorale

«Dal piano casa sferzata di 50 miliardi»

Silvio Berlusconi rilancia l'effetto cantieri - Formigoni: la Pedemontana è un'opera epocale

Marco Alfieri

L'autostrada Pedemontana la liquida in una battuta, subito dopo il plauso di rito «alla partenza dei lavori di un'infrastruttura che abbiamo desiderato per molti anni» e che porterà ad un incremento del pil di circa un miliardo: «sono infatti rimasto a Roma per due importanti incontri internazionali ma soprattutto per tenere fermi i produttori di ghiaccio della burocrazia romana», ridacchia collegato via telefono, giocando sul *claim* dell'inaugurazione di ieri a Cassano Magnago,

LA STRATEGIA

Il premier chiede ai candidati alle regionali di utilizzare la carta edilizia per convincere gli elettori. La concorrenza è con la Lega

vicino a Malpensa, tutto incentrato sulla necessità di rompere, appunto, il ghiaccio del non fare. «Voi quindi andate avanti, perché dopo 45 anni aver fatto partire i cantieri è una grande soddisfazione. La Pedemontana l'abbiamo inserita nel 2003 nella legge obiettivo e da allora il progetto ha iniziato a camminare».

Il più della telefonata, invece, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi la dedica ad un report (per l'opposizione un lungo spot elettorale) dell'attività di governo alla vigilia delle Regionali. Un bilancio che non dimentica «lo sblocco del nostro programma di grandi opere che la sinistra aveva accantonato: l'alta velocità ferroviaria, il Passante di Mestre, il Ponte sullo Stretto appena avviato e poi il terzo valico

che permetterà al porto di Genova di tornare ad essere il più importante del Mediterraneo».

E non dimentica, anzi insiste, sulla necessità dello stimolo edilizio del Piano casa, varato da palazzo Chigi ma ancora lettera morta nella maggior parte delle regioni. «A sentire le associazioni dell'edilizia - prosegue il premier - può rimettere nell'economia una cifra superiore ai 50 miliardi. Sarebbe una sferzata positiva alla nostra economia». La gente si convince così, è il messaggio elettorale recapitato sul filo Roma-Cassano Magnago.

Dunque una mattinata inaugurale trasformatasi in una specie di "passerella" Pdl. Una malizia che ieri circolava anzitutto tra i leghisti. «Non hanno nemmeno ringraziato il vice ministro alle Infrastrutture Castelli», si lascia scappare il plenipotenziario bossiano, Giancarlo Giorgetti. «E poi manca il popolo. Hanno persino chiuso le strade...». *Competition is competition*, insomma. Lo stesso siparietto con Umberto Bossi, pure lui in platea, lo dimostra. Ad un certo punto della telefonata, infatti, Berlusconi fa l'ecologista e chiede a Roberto Formigoni (accreditato da un sondaggio berlusconiano di oltre il 60% dei consensi contro lo sfidante Pd, Filippo Penati) e agli altri candidati del centrodestra di «rendere più verde l'Italia».

E' a quel punto che il *Senatur* lo interrompe: «Silvio, lassa stà, ci pensa la Lega a rendere verde la Lombardia». Inzigandone l'ironia: «Ne sono felice, Umberto, però guarda che l'italiano che ha piantato più alberi in Italia sono io e quindi, su questo, siamo in competizione assoluta...».

Anche l'opposizione non ha

gradito «la convention», come la definisce il padrone di casa, l'ad di Pedemontana Salvatore Lombardo. L'ex presidente della Provincia di Milano Penati, messo in quarta fila, se ne è andato in polemica contro la rimozione del suo ruolo nell'avvio dei lavori, di quello del governo Prodi (che ha stanziato 1,2 miliardi su Pedemontana) e di Di Pietro a cui si deve la nascita della concessionaria Cal (mista Anas-Regione Lombardia). Mentre il capogruppo Pd al Pirellone, Carlo Porcari, ha contestato «la rottura del rispetto dovuto alle sedi istituzionali, che devono essere distinte dai luoghi della propaganda politica».

Sullo sfondo, l'inaugurazione dei lavori di Pedemontana (l'autostrada collegherà Bergamo a Malpensa bypassando l'imbuto di Milano), dopo 40 anni di attesa. «Un'opera epocale, segnale per il paese», la definisce Formigoni, salito sul palco insieme all'assessore regionale Raffaele Cattaneo, il presidente della Provincia Guido Podestà, il ministro Altero Matteoli e l'ad di Cal, Antonio Rognoni. Si parte con i cantieri di Cassano Magnago, dove nel 1924 partì l'Autolaghi (la prima autostrada d'Europa), e di Turate; entro fine mese partiranno invece i primi lotti delle tangenziali di Como e Varese e sarà lanciata la gara da 2,2 miliardi per la progettazione esecutiva e la realizzazione delle tratte che vanno da Lomazzo (Como) a Osio Sotto (Bergamo), attraverso l'intera Brianza. Resta però da risolvere il nodo del finanziamento: l'operazione vale circa 5 miliardi. Di questi, 3,2 sono ancora da reperire sul mercato.

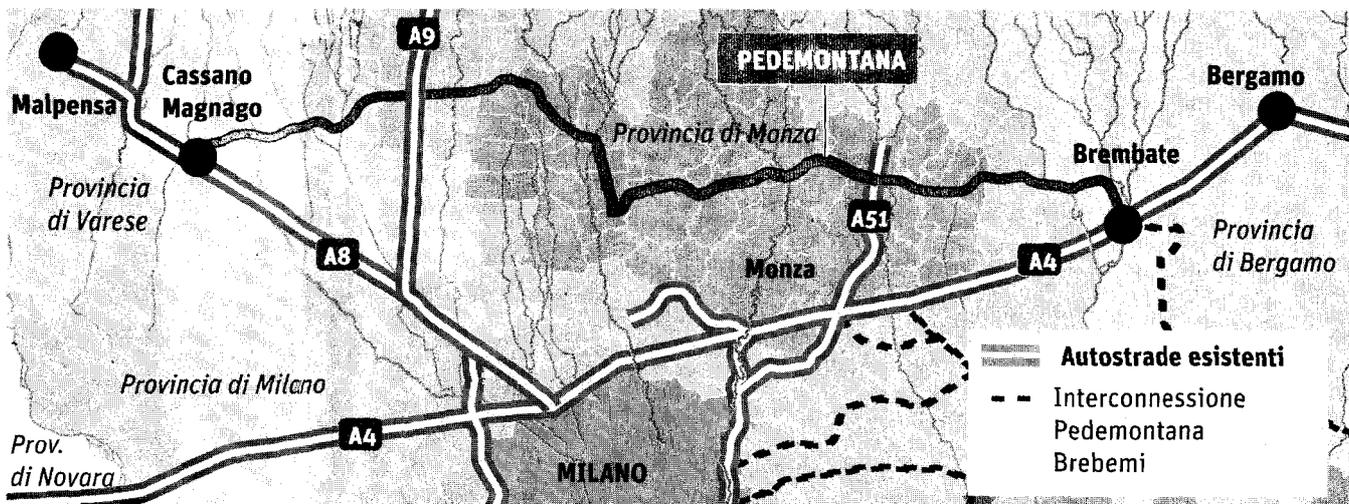
© RIPRODUZIONE RISERVATA





Prima pietra. In primo piano Roberto Formigoni durante il taglio del nastro. Al suo fianco Raffaele Cattaneo, Guido Podestà e Leonardo Carioni

Il tracciato



L'INTERVENTO

160

Il tracciato

Sono i chilometri dell'intero sistema viabilistico pedemontano che collegherà Cassano Magnago a Osio Sotto attraverso cinque province (Bergamo, Monza e Brianza, Milano, Como e Varese): 70 km di autostrada, 20 di tangenziali (Como e Varese) e 70 di viabilità locale. Cento km è l'estensione della greenway ciclabile.

1424

Il countdown

Sono i giorni che mancano alla prima apertura al traffico. La consegna dell'opera avverrà in due tempi: prima le tangenziali di Va e Co e lo svincolo A8-A9; a fine 2014, l'intero tracciato.

5 miliardi

L'investimento

E' il costo dell'intera autostrada Pedemontana. Un miliardo e duecento milioni sono finanziati dal governo nazionale, 500 milioni sarà l'equity, i restanti 3,2 miliardi vanno reperiti sul mercato.

350 mila

Il traffico

E' la stima dei flussi di transito/giorno sulla tratta autostradale al 2015. Questo significa una riduzione del traffico dal 10 al 70% su 20 mila chilometri di rete stradale esistente in province molto industrializzate, popolate da 4 milioni di abitanti e 300 mila imprese (10% del Pil nazionale). Quaranta mila sono i posti di lavoro creati nei prossimi 5 anni.

45 milioni

Il risparmio

Sono le ore/anno risparmiate con la nuova opera. Corrispondenti ad un valore economico di 700 milioni di euro/anno.